

Per il sociologo cattolico lo scontro è soltanto rinviato: «Restano molte ambiguità» Nel nuovo partito non possono convivere la Bindi e Casini «Al centro c'è troppo vuoto, ma anche troppo affollamento»

Ardigò: «Mino, scegli L'albero dc va scrollato»

«Mino? Un pessimista weberiano. Una componente di estetismo lo rende timoroso degli strappi». Così il sociologo Achille Ardigò, esponente storico dei cattolici democratici, giudica Martinazzoli e la costituente dc. «La svolta c'è, ma restano le ambiguità. Lo scontro vero è solo rinviato. La Bindi e Casini non potranno convivere». Martinazzoli esita perché «non vuole scuotere l'albero prima del voto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Professor Ardigò, la Dc non c'è più. Al suo posto è arrivato il Partito popolare. È vera svolta, oppure è soltanto un "maquillage", come dicono in diversi? Ritengo che entrambe le letture siano valide anche se sono propenso a credere che una svolta sia stata compiuta. Perché è evidente che c'è stata una presenza nuova di spirito e volontà, espressa in particolare da Sergio Mattarella e da Rosy Bindi. Mattarella è un personaggio che qualifica questa Costituente per la sua volontà di sciogliere le contraddizioni all'interno anche del nuovo Partito popolare. Secondo me ha però ragione Mario Segni quando sostiene che troppe facce di nipotini e segretari del Caf erano presenti all'assemblea di Roma. C'è chi ha pensato come Mattarella e la Bindi e altri che, invece, sono degli opportunisti che difendono una posizione ormai sacrificata dalla così spaventosa caduta del Caf.

zoli? Rosy Bindi dice che qualche pezzo bisogna perdersi per strada. Martinazzoli sostiene invece che bisogna evitare scissioni e rotture a tutti i costi. Mi sembra che Martinazzoli rappresenti l'ultimo erede di quella importante tradizione di borghesia cattolica bresciana e lombarda che ha dato una personalità notevole come il pontefice Paolo VI. C'è in Martinazzoli la coscienza della crisi della borghesia, crisi morale imprenditoriale. E però c'è anche la paura di una sorta di guastalismo. Pur avendo fatto una scelta politica giusta che significa in sostanza non essere equidistanti tra la Lega di Bossi e il Pds, alla fine Martinazzoli si è in qualche modo piegato perché in lui c'è quello che chiamerei un pessimismo weberiano. Martinazzoli è uno che vede la rilevanza e l'importanza del carisma e della questione morale, ma che poi ha paura che la politica non sopporti troppe scosse. In fondo ha rinunciato a scuotere l'albero della Dc per timore di perdere prima delle elezioni dei pezzi che poi pensa di poter mettere fuori dal partito.



un po' per volta. La caduta del capitalismo positivo e l'emergenza di questa forma di violenza che è il legheismo sono questioni che lo hanno reso meno fiducioso di poter compiere le necessarie operazioni chirurgiche. Ecco perché la costituente della Dc è stata ad un tempo un momento di svolta ma anche un momento equivoco.

La «cosa» bianca dove deve collocarsi secondo lei? Martinazzoli insiste per un soggetto politico che si collochi al «centro». Lei è d'accordo? Ecco questo è un altro tema weberiano. L'ossessione del «centro». D'altra parte c'è anche

vero che a prescindere dalla scelta di Martinazzoli per una collocazione di centro del nuovo Partito popolare è accaduto che persino dei personaggi «strani» come Silvio Berlusconi, invece di pensare ai loro deficit, persino ora di far politica. Quello del centro è un problema curioso perché nel «centro» oggi c'è troppo vuoto ma anche troppo affollamento. Martinazzoli e Segni si trovano a muoversi sullo stesso terreno, entrambi sono alla ricerca di un'egemonia su questo centro di ispirazione cattolica. Secondo me il «centro» è un punto di arrivo, sono con vinco che c'è bisogno di un ter-



Da sinistra Martinazzoli con Rosa Russo Jervolino, Achille Ardigò e Rosy Bindi con Sergio Mattarella



mento che lui è esistente, timoroso, e non se la sente di scuotere l'albero?

Lui la linea politica l'ha vista giusta. In Martinazzoli sembra anche esserci preoccupazione per un eccesso di presenzialismo della magistratura che toglie spazio alla politica. Una spiegazione del comportamento di Martinazzoli potrebbe essere questa: «Fino a che i processi di Tangentopoli non saranno celebrati io non posso scuotere l'albero».

Lei diceva che la convivenza tra «bindiani» e «casiniani» non è possibile. Quando avverrà allora la separazione? Forse al prossimo congresso, il primo del nuovo partito?

È un problema molto scottante. Nella vastità della provincia è estremamente difficile scuotere di dosso l'incredulità del Caf. Anche perché c'è di mezzo tutta una serie di compromessi precedenti che hanno puntellato il Caf dai bordi di Stato al capitalismo debole. Tutte cose che non sono riducibili ad un atto di volontà politica individuale. Ci sono resistenze durissime. Però è necessario che le persone che hanno svolto la coscienza di questa svolta portino avanti con più durezza questa battaglia anche quando Martinazzoli che in qualche modo ha la capacità culturale e morale per compiere il ulteriore scematura.

Allora si può dire che lo scontro vero è solo rinviato? Sì, è rinviato. Ed è reso più complicato e difficile da que-

cento che si è aperta e che pone interrogativi sulla consistenza reale di Alleanza democratica. È un problema in più che rende difficile a Martinazzoli iniettare in azione il setaccio.

Ma le esitazioni e le incertezze di Martinazzoli non rischiano di spostare l'effetto democratico verso la Lega? Bossi ha applaudito a questa Costituente. Ha detto che non è cambiato niente, e così i voti della Dc andranno al Carroccio.

Certo. Ci vuole chiaramente una rottura. Però è evidente che il Partito popolare non può essere un piccolo partito. Questa è la preoccupazione di Martinazzoli. Nei suoi limiti veduto adesso cerca di fare un'operazione più grossa in attesa che Alleanza Democratica o Segni abbiano una legittimazione elettorale. Con due forze deboli che premono contrapposte al centro il guadagno ce l'ha solo la Lega. Questa è la ragione di Martinazzoli. Però ci vuole un fatto preciso: ci vuole una scelta. Una parte del personale che appartiene agli eredi del Caf non ha radici profonde nel elettorato. Ecco perché ci vuole una capacità di scissione. Ci vuole più coraggio. Posso capire che non avendo ancora chiaro quando si vota Martinazzoli aspetta a scrollare l'albero. Però ci deve essere un movimento. Questo bisogna veramente che lui lo faccia. Ci sono dei personaggi che lo hanno battuto e ribattuto che non contano più niente.

Gli inquisiti sono ventidue. Il Pds scrive al presidente Scalfaro In Campania hanno «scippato» anche il Consiglio regionale



Napoli e la Campania vivono un pesante vuoto amministrativo. Sono in crisi sia il Consiglio regionale che quello comunale del capoluogo.

Ventidue consiglieri inquisiti, una maggioranza fantasma, un bilancio che non c'è perché finora nessuno sa quanto, come e perché si è speso per la Sanità in Campania. Il presidente del gruppo del Pds, Eugenio Donise, ha inviato al presidente Scalfaro la richiesta di scioglimento del Consiglio regionale, viste le carenze della maggioranza ed il gran numero di inquisiti.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. «Nulla è più pungente della maggioranza» Goethe quando scriveva questa frase nelle sue «Massime e riflessioni» aveva certo in mente l'altro. Eppure la frase si addice alla situazione della regione Campania in cui c'è un governo che non governa, un Consiglio pieno di inquisiti dove persino in Giunta vi sono persone colpite da avviso di comparizione che anche nell'epoca di «mani pulite» continuavano a rimanere al loro posto. Il bilancio della Regione è un «buco nero». Non è stato approvato, anche perché nessuno sa quanto, come e perché sono stati spesi i soldi per la Sanità. Il voce più importante del documento contabile. Una situazione insostenibile al limite del collasso. Per

sembra urgente e necessario che si possano sospendere o sostituire i consiglieri inquisiti o arrestati. C'è in Parlamento una iniziativa del Pds che il Governo potrebbe trasformare in decreto legge. Il provvedimento che equipara i consiglieri delle Regioni a quelli dei Comuni e delle Province, qui verrebbe ad affrontare i nodi delle Usi e della tangentopoli. Gli scandali immensi sperpe-ri sostiene Eugenio Donise.

La Regione del terremoto dei miliardi buttati nelle Usi dei continui arresti. Una situazione drammatica che a tre anni dalle elezioni vede completamente stravolto il quadro politico che dovrebbe gestire la terza regione d'Italia per numero di abitanti. C'è una incapacità sostanziale a gestire settori chiave della vita regionale: quella della Sanità, dei trasporti, dell'ambiente. Per la Sanità - puntualizza Donise - non sappiamo cosa è successo, cosa si è speso. Ma non è l'unico «buco nero».

Nessuno sa ad esempio perché la Regione abbia buttato via miliardi per far redigere dei piani pressivi, assoluta mente incedibili come quello di Capri dove i parcheggi erano stati dislocati sui faraglioni e le darsene coprendo il siste-

ma delle chiuse del Canale di Panama erano dislocate quasi fin sulla famosa Piazzetta mentre una colata di cemento avrebbe coperto quel che resta del verde dell'isola.

La attuale giunta è retta da una maggioranza neanche in grado di garantire il numero legale anche perché giorno dopo giorno le richieste mandano dietro le sbarre qualche consigliere. «C'è un vuoto nessuno è in grado di dire quanto si è speso, nessuno è in grado di costruire un minimo di programma - quello che si deve fare subito per evitare disoccupazione, degrado ambientale, disservizi - conclude Donise.

È la fine di un regno dominato dalla Dc che della Campania aveva fatto il suo «zoccolo duro». È il peggio della resistenza della vecchia nomenclatura democristiana al nuovo. È lo «zoccolo duro» di clientelismo delle prebende dei «boardi» del vecchio regime della Dc.

Ma «la democrazia non corre mai sicura alla meta come serviva Goethe ed allora c'è la speranza che anche i fantasmi dell'autoritarismo regimistico non vengano più pre-

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

31244007

oppure utilizzando il conto corrente postale
I versamenti vanno intestati a Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
- Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____ Eta _____
Nome _____
Professione _____ Tel _____
Indirizzo _____
Città _____ Cap _____

Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds

LETTORE

- * Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- * Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
- * Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) su! Conto corrente postale n. 22029409.



ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi) DI L. 60.000 (per sei mesi) sul c/c bancario n. 30242 intestato a ITALIA RADIO srl CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA Coord. Banc. C 06265 03200

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimendiana di martedì 3 agosto e per tutte le altre sedute antimendiane e pomeridiane della settimana (decreti legge, votazione del Documento Economico Finanziario, riforma elettorale Camera). L'assemblea del gruppo dei senatori Pds è convocata per martedì 3 agosto alle ore 20.30. Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimendiane e pomeridiane di martedì 3, mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 agosto. Avranno luogo votazioni su legge elettorale, decreti, autorizzazioni a procedere.